Anno XXXIV — N. 100 Udine 10 Lunedì Aprile 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 8(?).

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata.

Il rifugio del Giudice Majetti.

Roma, aprile 1911

Tutti in Italia hanno sentito almeno una volta nominare «il giudice Majetti» il buon «giudice» che non abbandona il bambino uscito dal carcere, ma lo prende con sè e lo redime che accoglie, come Gesù, tutti i bambini abbandonati, maltrattati; profughi, smarriti, oziosi, vagabondi. Tutti l'hanno sentito nominare, ma nessuno o quasi nessuno pensa a lui, l'aiuta, va a vedere il suo «rifugio» visitando Roma. Eppure, una volta entrati da quella larga porta sempre aperta in via del Consolato 5 (presso il Corso Vittorio Emanuele), ognuno porterebbe con sè un'impressione indimenticabile e si farebbe propagandista convinto e costante.

Vi andammo una sera con un biglietto di presentazione di Giovanni Cena. Subito il giudice si fece avanti, gentile, e ci introdusse. E' uno spettacolo che stringe il cuore: un'unica grande stanza divisa, per mezzo di un assito, da uno stanzino dove lavora uno scultore. Un banco di falegname, alcuni mobili cominciati, alcune panche, letti, un armonium. Alle pareti, una bella fotografia d'un quadro del Fögel — Gesù che stringe al seno alcuni bambini — i ritratti dei fautori del nostro risorgimento, la carta d'Italia.

In fondo due fornelli a gas, un rubinetto, una vecchia vasca, un armadio da cucina. In due corridoi, vicini altri letti (in uno c'era un convalescente che l'ospitale aveva respinto appena fuori di pericolo), in alto un soppalco per tenere dei vimini. E qui è tutto.

Il giudice Raffaello Majetti piuttosto piccolo, magro, con occhi intelligentissimi e buoni sotto gli occhiali d'oro — è subito attorniato dai suoi bambini. Uno di essi ha due anni, porta le sottanine e un gran berretto di velluto granata che ondeggia a ogni passo: è bruno, grassoccio, bellino; trotterella come un passerotto sulle sue gambine ancora malferme. E' nato in carcere, dove i suoi genitori si sposarono; uscitine, entrambi vi tornarono, abbandonando il piccino. Ora è assistito dagli stessi ricoverati, e passa la giornata da una vecchietta che accoglie bimbi senza custodia. Ecco un altro di 4 anni con i genitori all'ospedale o alla male vita, cieco d'un occhio.

— Signor giudice — diceva con una vocina triste — la prego, i miei calzoni.

Aveva messo i calzoni d'un altro e rivoleva i suoi; il giudice subito lo fece accontentare — e i due piccolini, presi per mano, andarono ad accovacciarsi su di un gradino. Intorno, sulle panche, stanno bimbi e giovanetti. Sono qui si le 21 e aspettano il maestro di canto, un altro apostolo di bene, il prof. Tonizzo, friulano.

Il buon giudice parla a bassa voce, rapida:

— Io fui un predestinato: giudice, mi appassionai alle cause dei minorenni e ottenni di poterli tutti giudicare. Mi preoccupavo vedendoli ritornare in carcere, pensando a dove sarebbero andati, scontata la condanna.

Ne presi uno, due...: sorse il rifugio. Insegnai loro la dignità del lavoro e a lavorare. La porta del mio rifugio è aperta per tutti, e per entrarvi non occorrono carte burocratiche con timbri, visti, bolli e firme: chiunque sia, canaglie, discolo, evaso, profugo, egli è un infelice ed ha bisogno di aiuto immediato e amoroso. Appena uno è portato dalla Questura o viene lui stesso a presentarsi — piccola massa di sordidezza, di avvilimento e di dolore — i compagni si alzano, gli fanno coraggio. Uno gli prepara il bagno e ve lo immerge, uno va a gettare nel Tevere i suoi cenci, un altro lo tosa, un quarto gli prepara un po' di biancheria, il più grande gli medica una piaga. Dopo mezz'ora il rifugiato, pulito, rinsaccato in un paio di calzoni e in una giubba da soldato, siede a tavola, divora una scodella di minestra, comincia a riaversi, a sorridere. Un lettino è sempre pronto — e egli vi si addormenta. Gli altri lo guardano, si sorridono, tornano ai loro lettini. E pensate che questi ragazzi pietosi furono discoli, ladri, le peggiori canaglie di Roma... e sono tornati buoni!

Ascoltavo, commossa pensando.

— Dopo il processo e la condanna, — continuò il buon giudice — metto il ragazzo traviato solo in una cella, con un buon libro. Io ci vado molte volte al giorno, gli parlo amorosamente, ne risveglio la coscienza. Le mie carezze, il dolce tratto e amorevole, la spiegazione, per quanto semplice, suggestiva del bene e del male fanno il loro effetto. Dopo qualche tempo gli fo insegnare a lavorare, lo metto nel laboratorio di giocattoli e di mobili in vimini che ho piantato a Regina Cœli. Quando esce dalla prigione, gli trovo lavoro; nel rifugio torna la notte, finchè non guadagna abbastanza da poter prendere in affitto una stanza in un'onesta famiglia e allora torna per aiutare i suoi fratellini abbandonati.

— Pensino, — riprendeva dopo alquanto il giudice con la sua voce calda d'apostolo — pensino che ogni anno si condannano in Italia 80 mila delinquenti minorenni; pensino alla fiumana di tristi con cui dovremo lottare, con cui i nostri figli dovranno lottare, se non li redimiamo!.. Pensino che non solo le basse classi danno il contingente enorme, ma la buona borghesia, ma l'aristocrazia!... Infatti, in media, ogni giorno entra nel carcere un figlio di buonissima e onorata famiglia!...

Tutta l'Italia dovrebbe ajutare il buon giudice, perchè a Roma d'ogni parte d'Italia fluiscono persone. Invece le tristi lotte dei partiti rendono il suo progredire difficile.

I massoni, i socialisti non l'aiutano perchè non è massone; i clericali non l'aiutano perchè egli si è rivolto per sussidi anche a protestanti, o perchè nel rifugio vi è anche il ritratto di Mazzini e di Garibaldi, la borghesia di Roma non ha mezzi, l'aristocrazia non se ne occupa, assorta in cento opere di beneficenza, anche se utili, meno utili di questa. Il re ha mandato 500 lire — la regina Elena.... Oh io credo che la Regina Elena non sappia; se Ella sapesse, Ella, di sera a piedi, uscirebbe dal Quirinale — dove dormono i suoi bimbi felici — e andrebbe a stringere la mano al buon giudice, ad abbracciare quei bambini sventurati....

* * *

Intanto quei due piccolini s'erano addormentati sullo scalino — abbracciati — imagine vivente e dolorosa di tanti, che chiedono, che implorano aiuto con gli occhi lacrimosi e spaventati, ed a cui nessuno pensa.

— Se venissero 10 ogni sera, dieci ne accolgo — seguitò il giudice. — Dormiranno sul pavimento, dormiranno il quel soppalco dove teniamo i vimini.... Che strazio quando le guardie mi portano una femminaccia abbandonata che non posso accogliere qui! — Ma anche alle donne penso; ne ho tre piccine a balia, a cui dopo troverò un asilo sicuro. E quanti ne identifico, aiutato dalla mia carica, dalle guardie dai carabinieri, dalla franchigia postale!.... A quanti — che dicono di chiamarsi er matterello, strozzogatti, er guercio, ridò stato civile!...

Dei pietosi m'aiutano e sono loro riconoscente con tutta l'anima, ma vorrei fossero molti, molti, molti! I miei figlioli hanno bisogno di tutto; vestiti, scarpe vecchie, cibi, libri, giornali, sapone, medicine. Perfino i vecchi manichi di scopa, le scatole di cartone, le vecchie latte di petrolio sono un ottimo materiale nelle loro mani industri....

* * *

Il prof. Tonizzo è venuto, è all'armonium, preludia dolcemente. I piccoli delinquenti di ieri gli stanno attorno, le loro bocche che sapevano il turpiloquio e la bestemmia, cantano il coro del Verdi, il coro dei Lombardi: *«O Signore dal tetto natio»* le voci dolci, tristi salgono.... e nessuno dei presenti sa trattenere la commozione vivissima.

Il giudice intanto, ci mostra a uno a uno i suoi figliuoli e ne racconta la triste storia.

Il padre di questo dopo 10 anni di carcere si sposò, ebbe 9 figli che avviò *al vizio*. Ora egli è tornato in galera per vent'anni; la madre si è data alla mala vita...

— Questo lo raccolse insanguinato sul letto, ove suo padre uccise la moglie madre innocente...

— Questo viene dalla campagna, dove era stato venduto a alcuni contadini che lo trattavano peggio d'una bestia. Per sfamarsi doveva rubare le brodaglie al maiale; non sapeva che volesse dire cibo cotto al fuoco, nè sapone, nè biancheria...

— Questo fu smarrito volontariamente dal padre; sfuggito alla sorveglianza delle guardie, visse, non so come, tre mesi, nella gran città. Arrivò moribondo.

— Questo è un figlio di bruti che lo seviziavano; la sua povera testina porta le traccie di un colpo di mannaja dato dal padre per finirlo...

— Quegli altri sono liberati dal carcere, che tengo qui perchè non tornino alla cattiva vita.

— E ne scappano? chiedemmo — Talvolta; ma giunti appena al ponte S. Angelo hanno paura, piangono, e le guardie me li riportano.

— E gli incoreggibili?

— Fortunatamente appena il 4 per cento; e tutti ormai grandi

* * *

A tutti sorge spontanea una domanda.

— E il governo che fa?

Purtroppo, poco o niente; purtroppo nè esso, nè il Comune di Roma dà un locale ampio, indipendente — e molti ne possiede — un locale che è il sogno del buon giudice — che diverebbe il ricovero e il laboratorio giocondo, educatore proficuo di tanti fanciulli destinati altrimenti a diventare «ladri, teppisti, sanguinari, violenti, ribelli, ignoranti, oziosi».

Un esempio. L'autunno scorso, mentre l'anno prometteva di chiudersi freddamente a Roma, un vagone di vestiti, suppellettili, coperte, veniva bruciato alla dogana perchè le merci non erano state sdaziate e ricercate.

Il giudice supplicò per i suoi protetti nudi, laceri, assiderati; la direzione della dogana e il Ministro di Giustizia gli negarono la roba, la fecero bruciare perchè nessuna legge contemplava il caso di darla a scopo di beneficenza.

I commenti guasterebbero!

* * *

Quando il giudice Majetti seppe che sono udinese e che scrissi di lui l'anno passato, sulla «Patria» sciolse un inno di elogio e di gratitudine ai veneti, ai settentrionali dal cuore grande e generoso, dall'anima aperta a ogni manifestazione di bene, anche fatto lontano...

E, io penso che dalla nostra Udine, di cui siamo tanto fieri, e a cui siamo tanto affezionati benchè lontani, verrà forse un incoraggiamento, un aiuto al buon giudice. Il suo indirizzo è «Avvocato Raffaelle Majetti Via dei Carbonari N. 10, Roma.

E. M. d. R. M.

Cronaca Provinciale

Ragogna

Consiglio Comunale

L'on. Sindaco e la «Stampa»

(j. Cussi) Nell'ultima seduta consigliare, presenti 17 consiglieri, il sindaco comunicò al Consiglio che la Giunta amm. aveva radiato dal bilancio diverse somme per riatto strade, perchè non corredate le relative domande dei progetti; ed enumera quindi alcune contestazioni di due privati per acquisto ritagli terreno comunale.

I consiglieri sono discordi sui provvedimenti da prendersi in proposito. Il sindaco in ultimo propone di fare un sopraluogo colla Giunta, subito tolta la seduta consigliare.

Si viene a trattare il terzo oggetto; definizione della lite coll'impresa Sabadello. Il presidente fa presente ch'egli ha creduto bene troncare la vertenza coll'impresa suddetta; il Consiglio in antecedenza avova deliberato il pagamento in L. 1150, ed aggiunge che pacificò la questione con L. 1000, lasciando a ciascuno di pagare le proprie spese. Anche la R. Prefettura, dice, nel mentre accordava l'autorizzazione a stare in giudizio, esortava a finire la causa amichevolmente.

Il consigliere Martinis sostiene che non è decoroso pel Comune questo scioglimento, per tante ragioni ed anche perchè la stampa s'era occupata della cosa. Il sindaco risponde che la stampa egli la considera come i Ministri considerano la *Rana* che li riproduce in caricatura. (!)

Il consigliere De Monte Gregorio fa osservare che la stampa non sarà tenuta in conto dagli analfabeti, che purtroppo a Ragona abbondano.

Alla fine l'accomodamento del Sindaco coll'impresa Sabadello viene approvato tale e quale fu redatto nell'osteria Sansone, con voti favorevoli 13, contrari uno e astenuti De Monte Gregorio, De Monte Giacomo e Colle Giuseppe.

— Espropriazione del Monte

L'espropriazione del Monte di Ragogna è finita. Sono terminate le salite e discese giornaliere del ragioniere sig. Mazzucchelli, sono anche firmati i documenti ed accettati i prezzi dai signori proprietari. Non rimane ora che di vedere dar principio ai lavori, per i quali le espropriazioni furono eseguite, e ciò speriamo che avvenga in breve. Intanto, un elogio all'egregio ragioniere e all'onorevole comando.

Fanna

— Per la medaglia al maestro delle scuole.

E' arrivata al municipio una nota del Prefetto della provincia, colla quale si prega il nostro sindaco a mettersi d'accordo con quello di Maniago per stabilire il giorno in cui dovranno essere consegnate le medaglie di benemerenza di prima classe ai signori insegnanti Giovanni Corrado direttore delle nostre scuole, e Garzoni e Tiziani, maestri di Maniago.

Nel mentre ci congratuliamo con tutti della meritata onorificenza, facciamo una lode speciale e più affettuosa al nostro caro Corrado che con molto amore, zelo e fatica si adoperò ad istruire i figli del popolo. La sua attiva e feconda opera di educatore venne più volte premiata dalle autorità superiori colle seguenti onorificenze; più di dieci volte compensi dal Ministero della P. I. uno dal Ministero di I. e C; uno dal Ministero delle Poste e Telegrafi; menzione onorevole, Roma 25 novembre 1897.

Alla soddisfazione dell'animo suo modesto per la massima onoreficenza decretatagli dal Ministero P. I. per i quaranta anni compiuti di lodevole servizio nelle scuole elementari, uniamo la nostra venerazione di cittadini per un uomo di fermo carattere e di una grande bontà, non disgiunta dalla riconoscenza e dall'affetto di quanti ebbero da lui la ricchezza del sapere.

Pagagna

— L'afta epizootica

non accenna a decrescere nel nostro comune.

Da informazioni attendibili risulta che a tutto ieri le stalle infette nella frazione di Cicconicco ammontavano a 23. La Prefettura sospese i mercati, ciò che pregiudicherà gli interessi locali.

Villa Santina

— Echi delle feste cinquantenarie

8. La memoranda festa del 27 marzo è stata festeggiata solennemente anche a Villa Santina. Il sindaco Giovanni Venier volle che l'alba del glorioso giorno fosse annunciata al suono delle campane e allo sparo dei mortaretti, ma all'orecchio del parroco locale il suono dei sacri bronzi per una ricorrenza simile, non garbava per cui il prelato, mosso a sdegno, si recò nella casa del sindaco a fargli una paternale.

Alla quale il primo cittadino di Villa Santina — che non milita affatto nelle file sovversive — così rispondeva: Noi abbiamo ricevuto l'ordine di festeggiare solennemente questa data, e che male c'è se l'abbiamo fatto con tutti i mezzi che abbiamo trovato a nostra disposizione?

Budoia

—Scuola Filodrammatica a Dardago

Ci scrivono da Dardago 8 aprile:

Durante la stagione invernale più volte furono in Dardago date produzioni di varie commedie e farse, con meravigliosa spigliatezza dalla compagnia filodrammatica, qui da poco tempo istituita per iniziativa e cura dell'infaticabile ed ottimo maestro Guglielmo Masutti, il quale, mercè l'opera assidua ed intelligente dell'egregio dott. Fausto Schenardi, potè istruire un gruppo di baldi giovanotti e di volonterosi adulti nonchè brave e gentili signorine.

Troppo lungo sarebbe esporre i meriti di ciascun attore ed attrice basta dire che tutti eseguirono a meraviglia la loro parte e meritarono giustamente: bravi! continuate; arrivederci al p. v. inverno. I più sentiti ringraziamenti alla gentilissima signorina maestra Vietto Antonietta che oltre alla casa offrì innumerevoli squisite prestazioni, al giovane pittore Del Maschio Giacomo che seppe improvvisare un teatrino proprio soddisfacente, ed infine un saluto di cuore al carissimo maestro Guglielmo Masutti ed all'egregio dottor Fausto Schenardi che si prestarono con amorevolezza ed assiduità per la felice riuscita della scuola filodrammatica, opera eminentemente struttiva, a tutto vantaggio della educazione individuale, nonchè per il diletto morale del pubblico.

Mortegliano.

— All'amico della verità.

Siccome l'amico della verità non è ancor pago della lunga risposta che gli abbiamo data nel N. 92 di codesto giornale ora per poterlo accontentare gli daremo alcune nuovo, e ciò senza bisogno d'imbeccata o di peregrinazioni perchè la verità non lo esige: ed il fascio delle menzogne restano sempre per conto suo come sono state finora di sua esclusiva proprietà.

Come puoi dire sig. amico, di essere trionfante del tuo articolo N. 85 se per paura di annoiare il pubblico non rispondi al nostro del N. 92? non sai che questo agire condanna te stesso?

Però hai fatto bene almeno a rammentare il consiglio del Duce di Dante «Guarda e passa» perchè questo ti toccherà praticarlo in circostanze che non ti garberanno.

I Mortegliianesi poi ti invitano a portare i tuoi documenti, purchè siano veri... Sappi che dei veri documenti ne teniamo noi Morteglianesi ed il tempo che è galantuomo, come abbiamo detto altra volta alla partenza di Don Luigi Placereani, ce ne procura ogni giorno più.

Ora speriamo che fra breve metteranno in opera le famose mille Lire promesse dal sig. Giuseppe Bianchi al compimento del coro, che per quante pratiche si fossero fatte dalla Spet. Commissione non si potettero avere prima. Finalmente ora stimolato dalla cattiva impressione che fa vedere un lavoro troncato sul più bello per mancanza di mezzi e messo in burletta anche dal giornale, pregato di nuovo dalla Commissione si è deciso di consegnar le 1000 lire onde potessero compire il superbo tetto del coro. Qui poi non sappiamo dove possano trovare il caso d'insuperbire essendo che il tetto del coro dal lato artistico equivale pressapoco al tetto dei nostri fienili. E come non dici niente del superbo capelino sotto cui per pararsi dalla pioggia si dovrà portare l'ombrellino?!

Alcuni Morteglianesi.

— Festino da ballo.

G. *L'elite* delle signore del paese hanno organizzato pel 18 c. m. una festa da ballo che si darà nella sala Vittoria con distinta orchestra di Udine. *Fervet opus* per l'addobbo della sala e le adesioni piovono anche dai paesi vicini. La serata, data la bravura delle organizzatrici, riuscirà sotto ogni aspetto ottima.

Spilimbergo

La trasformazione del servizio medico al Consiglio Comunale.

Il pubblico si dimostra ostile.

9. Oggi, alle 9.30, fu tenuta la seduta consigliare prestante l'unico oggetto: Trasformazione del servizio medico.

Molto pubblico, evidentemente ostile alla progettata riforma della condotta medica da piena in libera.

Avuta la parola il relatore avv. Linzi, riassume brevemente gli argomenti che militano a favore della condotta libera, facendo presente come la Giunta sia contraria all'aumento degli stipendi, che, mentre non migliorerebbero le condizioni del servizio sanitario, rappresenterebbero una spesa facoltativa che l'autorità tutoria non potrebbe approvare, non trovandosi il comune nostro nelle condizioni volute per mantenere la condotta piena. Rileva che, anzichè aumentare gli stipendi, il comune potrà contribuire, con la somma relativa allo stipendio per un medico chirurgo da nominarsi per l'Ospitale Civico, accogliendo così l'iniziativa presa dall'Amministrazione Ospitaliera.

Il consigliere Ciriani, della minoranza, si dichiara apertamente contrario all'istituzione della condotta libera all'attuale stato di cose, pur essendo favorevole in teoria alla condotta libera; e propone un ordine del giorno, nel senso che il consiglio comunale debba in merito occuparsi soltanto della domanda d'aumento di stipendio avanzata dai medici.

Il pubblico rumoreggia continuamente, manifestando non tanto l'avversione al sistema di nuovo servizio medico, quanto la contrarietà all'adozione di detto sistema nell'attuale momento. Il sindaco è costretto più volte a minacciare lo sgombro della sala, ove il pubblico non intenda di mantenere un contegno corretto.

Il consigliere Pognici rileva che, se la questione può essere ritenuta non matura, sarà preferibile che ne venga rimandata la decisione.

Il relatore Linzi deplora che più che questione della massima si faccia, dagli oppositori e da gran parte del pubblico, una questione personale in odio ai medici, che non ha nulla a che vedere con la condotta libera che rappresenta l'unica via per toglier di mezzo molti degli attuali inconvenienti.

Si dimostra spiacente che specie le classi meno agiate non apprezzino il nuovo sistema che assicurerebbe loro un servizio medico più regolare mentre in definitiva sarebbero obbligati a pagare il medico soltanto le persone abbienti. Perciò visto che la pubblica opinione è stata fuorviata da un retto convincimento sulla questione e trascinata facilmente a considerazioni riflettenti i medici attuali e non il sistema, propone a nome della Giunta, la sospensiva e la nomina di una commissione a larga base perchè riferisca sulla convenienza o meno di adottare la progettata riforma. Il Consigliere Ciriani si dichiara contrario alla sospensiva; ma questa è a maggioranza. Dopo ciò il pubblico sfolla, abbandonandosi a vivaci e svariati commenti.

— Case operaie

A titolo di cronaca vi riferisco che ieri la nostra Giunta Municipale, per iniziativa del Sindaco ing. Giulio De Rosa, ha preso in esame la possibilità della costruzione di case operaie, valendosi della legge che accorda ai Comuni e ad altre istituzioni, notevoli facilitazioni per la risoluzione dell'importante problema che si impone anche a Spilimbergo, ove si sente la mancanza di abitazioni.

Palmanova

La nomina del presidente e dei consiglieri della Società Operaia

Durante tutta la settimana nessun indizio di lotta per l'odierna elezione alla Società d'un presidente e di cinque consiglieri. Infatti l'apatia generale è infiltrata in questo sodalizio che tanto bisogno ha di vitalità, d'energia.

Oggi solo si sa che due sono le persone che aspirano ad essere presidente: il signor Libero Rossini, Giuseppe Zanolini.

Non numeroso il concorso di soci alle urne poichè votarono 88 su 230 circa aventi diritto a voto.

Riuscì eletto il sig. Giuseppe Zanolini con voti 65, il sig. Rossini se n'ebbe 14.

Vennero nominati consiglieri: Alfredo Daniele con voti 71, Zanolini Giuseppe 61, Steffanato Giovanni 61, Olivo Gino 46, Frontali Adolfo 37. Ebbero maggiori voti, dopo i cinque eletti, Rossini Libero 33, Gervasutti Armando 28.

Il nuovo presidente sig. Giuseppe Zanolini, giovane di buona volontà, sostituisce il sig. Cirio geometra Paolo il quale, occupatissimo nei suoi affari, capiva di non poter dedicare al sodalizio quel tempo ed attività che avrebbe desiderato onde renderlo più vitale, ed ha fatto perciò benissimo a ritrarsi. Se anche dal Consiglio comunale egli e qualche suo amico vedendo di non poter frequentare le sedute si ritraessero...

— La marcia «Fortier»

Indetta dalla Società «Sportiva Juventus» oggi s'effettuò felicemente la prima marcia Forteor dei 50 km. sul percorso andata ritorno Palmanova Cividale. La partenza ebbe luogo alle ore 8; la squadra giungeva a Cividale alle 11.30 alle 13.30 ripartiva per Palmanova arrivando qui alle 16.55.

Ecco il nome degli arrivati. Sguardo (caposquadra) Frontali Orazio, Costantini Allighieri, Bert Giovanni, Del Negro Antonio, Zaina Renato, Bean Lorenzo di Palmanova, Menegutti e Cussignatto di Sevegliano.

La squadra dei forti podisti giunta a Palmanova in Piazza V. E. si sciolse emettendo alcuni urrak!

— La mostra bovina.

Il Comitato per la mostra bovina ha diramato la seguente circolare:

Il Circolo Agrario di Palmanova in unione alla Società Allevatori ed alla Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura per il Basso Friuli Orientale, ha indetto per il venturo Settembre una Mostra di animali bovini del Tipo Jurassico a manto pezzato-rosso.

Questa Mostra ha per scopo:

1.o di far constatare i risultati ottenuti nell'allevamento dall'epoca dell'ultima esposizione (settembre 1905) ad oggi;

2.o di dimostrare in modo speciale quanto valgano le pratiche razionali di allevamento e la selezione a favore del miglioramento dei riproduttori;

3.o di additare in questi momenti in cui in Provincia si sente vivo il bisogno di riforme sull'indirizzo zootecnico, la via da tenersi nella nostra zona, per ottenere quel tipo di bestiame che maggiormente risponda ai bisogni ed ai desideri locali.

Il Comitato Ordinatore fa caldo appello a tutti gli allevatori del Mandamento di Palmanova, perchè con un concorso non inferiore a quello delle due precedenti esposizioni, vogliano tenere alto il buon nome di quest'ottima zona di allevamento.

Il programma in cui saranno indicati le singole categorie di bestiame da esporsi e l'importo dei premi assegnati, verrà a suo tempo fatto pubblico a tutte le persone interessate.

Teor

— Onorare beneficando

Ad onorare la memorea dell'ottima signora Marietta Cella, il marito Gio. Batta Filaferro e le figlie Anna maritata Bainella Alessandro ed Ida maritata Feruglio d.r Angelo, versarono a questa Congregazione di Carità L. 200 da distribuirsi ai poveri di Rivarotta. Il presidente sig. Giovanni Zanello, a nome dei beneficati si prega di rendere sentite grazie.

Pordenone

Al Campo d'Aviazione (Madregalli).

Prove col monoplano ideato da un nostro concittadino.

9. Verso le 14.30 d'oggi il nostro egregio concittadino signor Savio Aldo di circa 20 anni provò l'apparecchio monoplano da lui ideato e costrutto, differente dagli attuali apparecchi sebbene sembri un Blèriot. Trainato da un automobile Rènault Frères di H. P. 12 pilotata dal sig.r Calligaro Eugenio dell'auto Garage di Pordenone, fece due prove dalle quali si ebbe a notare l'effetto della stabilità dell'apparecchio colla collazione del pilota al disotto delle ali, sul seggiolino sospeso a guisa di pendolo e regolante per effetto dei suoi spostamenti automatici, la manovra del *gauchissement*.

Non si poterono provare altri movimenti, ed in particolare il timone di direzione collocato all'estremità delle ali: i 12 H P erano insufficienti perchè l'apparecchio acquistasse la velocità necessaria per spiccare il volo; ed altra automobile di 20 H P fu pure insufficiente perchè la loro forza sulle praterie diminuisce del 50 0|0. Il nostro valente signor Savio questa sera col diretto delle 9 ci lascia per recarsi a *Roma*, al Battaglione Specialisti come *Capo Tecnico* nominato dal Comandante del suddetto Battaglione Ingegner *Manlio Ginocchio*. Al volenteroso giovane auguri di prospero avvenire.

Un elogio pure va fatto al bravo artista *Antonio Zanette*, collaboratore istancabile del Savio nella costruzione del suo apparecchio.

— Circolo Agricolo Cooperativo.

9 — Stamane seguì nella sala del Teatro Sociale, l'assemblea generale ordinaria dei soci del Circolo Agricolo Cooperativo. Fu approvato il bilancio 1910, che presenta (come lo confermano le relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci) risultati soddisfacenti. Il movimento dell'anno raggiunse le lire 130.309.95, con grande vantaggio dei soci, che avrebbero le merci al prezzo minimo. Passati alla nomina delle cariche furono confermati consiglieri i signori: dott. Rosso Gino, Toffoli Antonio, dott. Federico Lorenzon, Silvio de Grandis, Nereo Del Negro, cav. dott. Ernesto Cossetti, Giovanni Fantini, Marcuz Felice, cav. Gio Batta Poletti, cav. Eugenio Zuletti, Berti Luigi di Aviano, Etro cav. dott. Riccardo, Piva cav. Ernesto di Azzano X. Si parlò infine per una mostra bovina da tenersi a *Pordenone* questo autunno e si stabilì di radunare gli allevatori per sabato alle 2 pom. al Teatro Sociale per deliberare definitivamente e passare alla nomina del Comitato.

— Tiro a Segno Nazionale

A Belluno venne in questi giorni inaugurato il poligono del tiro a segno Nazionale e colà solo da pochi mesi si erano iniziate le pratiche per riuscire nell'intento.

A Padova ieri ebbe pur luogo tale inaugurazione che segue con alacrità e sollecitudine le pratiche occorse svoltesi rapidamente.

Dovunque si è aumentata l' importanza di questa istituzione giacchè si osserva che dovunque sorgono i poligoni, superando in breve tempo le difficolta burocratiche. Non si comprende come a Pordenone, grosso centro madamentale, ove da circa due anni stanzia un reggimento di guarnigione, che con grave scapito economico e di servizio è costretto di ricorrere a Spilimbergo pe eseguire i tiri; non si comprende, ripeto, come a Pordenone le pratiche sieno ancora arretrate.

Sappiamo che la Presidenza attivamente si è sempre occupata per la riuscita. La Prefettura sollecitò pure le pratiche.

Il ritardo adunque deve dipendere dal Ministero, che lascia trascorrere settimane e mesi, prima di addivenire ad una decisione.

Ci rivolgiamo nuovamente all' Egregio signor Prefetto, perchè voglia provocare dall' Autorità superiore una pronta decisione.

Il concittadino Ratgheb vince la corsa dei 96 Kilometri.

(*per telef.*) — Ieri nella corsa di resistenza dei 96 kilometri a Conegliano, il nostro concittadino Redolino Ratgheb arrivò primo, vincendo la Coppa del Comune di Conegliano.

Congratulazioni al forte corridore.

Incendio - Il proprietario ustionato.

(*Per telefono ore 9*). Iersera alle ore 10 in borgo Meduna tale Luigi Battiston d'anni 45 veniva avvertito che la sua stalla, sita a circa venti metri della sua abitazione, era in fiamme.

Accorse subito sul posto; tutto il fabbricato era avvolto dal fumo, e già le fiamme s'elevavano alte, alimentate dal fieno e dallo strame che vi si trovava. Già erano accorsi parecchi volonterosi per l'opera di spegnimento che ormai presentavasi difficile.

Il proprietario Battiston, con vera audacia si lanciò dentro la stalla per trarre in salvo le bestie che mandavano muggiti quasi invocando soccorso.

Il fumo rendeva difficile l'operazione; fra la trepidazione generale il Battiston liberate le bestie, ne uscì, ma tutto ustionato alla testa, alle mani e ai piedi.

Fu duopo soccorrerlo e venne trasportato subito all'ospedale ove fu medicato e accolto.

Intanto sopraggiunsero i pompieri che in poco d'ora estinsero il vorace elemento.

Il locale era di proprietà Guarnieri; il danno è calcolato in lire tremila.

La stalla e l'abitato sono assicurati presso la Generale.

S. Daniele

— Pro Ricreatorio Laico

9 — Il Consiglio della nostra Società operaia si riunì ier sera; e dopo esaurito gli argomenti posti all'ordine del giorno, il vicepresidente, sig. Nino Asquini, ha rivolto ai convenuti il discorso, che mi impegno di riassumere.

Egli, press'a poco, disse: Una società come la nostra, che si onora di aver avuto per suo Primo Presidente Onorario quel leggendario, Eroe, la cui gloria rifulge sempre più viva e il cui programma era sintitezzato in due parole: progresso e libertà, ha il dovere d'inspirarsi a quel programma, di custodirlo con occhio vigile, di cooperare alla sua attuazione con virile forza di volontà. Sentendo di questi giorni, discorrere di un ricreatorio festivo confessionale, mi sono sentito in dovere di far partire da questo libero consesso una voce doverosa e dignitosa protesta contro l'istituzione di tale ricreatorio; ed a questo scopo propongo al voto del Consiglio di questa Società, il seguente ordine del giorno:

Di fronte all'istituzione di un ricreatorio con intendimenti di propaganda confessionale, il Consiglio della Società di Mutuo Soccorso di S. Daniele,

considerando

che un ricreatorio, il quale è destinato ad accogliere i fanciulli di ogni ceto, senza riguardo alla fede dei genitori, deve lasciare a questi la responsabilità di educare il sentimento religioso dei propri figli,

fa voti

1.o Perchè le persone benpensanti del paese contrappongano al confessionale, un ricreatorio laico, cioè estraneo ad ogni apostolato religioso o politico.

1.o Perchè l'Amministrazione Comunale voglia incoraggiare sia moralmente che finanziariamente il Comitato, che sorgerà per l'istituzione di detto ricreatorio.

M'è stato detto che il Consiglio della Società ha votato un contributo a favore del desiderato istituto.

Per l'esattezza dei fatti devo rilevare che l'on. Giunta, sino dal 27 febbraio, anno corrente, deliberò l'istituzione del Ricreatorio Scolastico, e che, in seguito ad incarico ricevuto dall'on. Sindaco di compilare una relazione sulla possibilità di tale istituzione, il direttore didattico convocò i maestri del Comune, per una preliminare intesa sull'argomento.

Ecco l'ordine del giorno votato dagli insegnanti:

I maestri del Comune di S. Daniele, convocati in assemblea dall'egregio signor direttore didattico, nel mentre riconoscono l'utilità e l'efficacia educativa di un ricreatorio laico, che l'amministrazione Comunale intende istituire, si dichiarano pronti a prestare l'opera loro, confidando che l'amministrazione stessa, tenendo conto della loro buona volontà e del maggior lavoro, riconosca nel modo che crederà migliore, le loro eventuali prestazioni fuori d'orario.

Entro la prossima settimana il ricreatorio scolastico comincierà l'azione sua benefica, per merito principale dei maestri.

Cividale

— Decesso.

9. — Strappato anzi tempo all'affetto della famiglia e dei parenti, questa mattina dopo breve e penosa malattia cessava di vivere il giovanetto nob. Riccardo Albini di Angelo, di qui, in seguito a meningite. Vane tornarono le più amorose cure per strapparo alla morte la giovane esistenza.

Sincere condoglianze alla famiglia e parenti.

— I nomi delle vie e piazze.

Ecco i nuovi nomi che la commissione del censimento nell'ultima seduta ha stabilito: la nuova piazza che il popolo chiamava Sassonia si chiamerà Foro Giulio Cesare; la piazza Garibaldi si chiamerà S. Giovanni in Xenodocchio; la piazzetta di fronte casa Bonanni, Piazzetta Tomadini; la piazzetta di fronte alla casa Deganutti Piazzetta Garibaldi; la via Giulio Cesare sarà via Bojani; la piazzetta di fronte il palazzo ex co. de Puppi si chiamerà Piazzetta de Puppi; ed i suburbi saranno così denominati:

Suburbio Gallo — Suburbio San Domenico — Suburbio Gottardo (sobborgo Brossana) — Suburbio Cristo — Suburbio S. Lazzaro — Suburbio Astiludio (fuori borgo di Ponte) — Suburbio S. Chiara (casali dietro il Collegio).

— I salami di Guglion.

Ignoti durante la notte penetravano nella casa di Francesco Guglion sita in Prestento (Torreano). Scassinarono la dispensa, e involarono salami, coteghini, lardo per un complesso di lire 90.

Gemona

— Confererenza agricola

In questi giorni giunse tra noi il D.r Dorta primo titolare della testè istituita Cattedra ambulante d'agricoltura dei distretti di Gemona Tarcento. Oggi alle 11, nella sala municipale egli tenne la sua prima conferenza ai nostri agricoltori sulla coltura del grano. A dir vero l'uditorio non fu troppo numeroso non essendo propizia l'ora scelta causa la festa odierna, ma in compenso la conferenza fu però molto istruttiva per gli intervenuti, i quali ebbero agio di potersi intrattenere con una distinta persona che nel disimpegno del suo mandato accoppia, oltre ad eseguire il suo dovere scrupolosamente, un vivo amore per l'incremento e lo sviluppo della prima fonte del nostro benessere sociale.

All'egregio professionista i nostri migliori auguri.

Codroipo

— Consiglio Comunale

10. B. — Giovedì 13 corr. alle ore 2 pom. si riunirà in seduta questo Consiglio Comunale per trattare una lunga fila di oggetti fra i quali i seguenti: Contrattazione del prestito per l'ampliamento dei Cimiteri di Coproipo-Pozzo e Biauzzo;

deliberazione in merito al compenso da pagarsi al sig. Sante Lazzarini per la strada aperta a Nord del nuovo fabbricato scolastico;

nomina di un membro della Commissione Edilizia in sostituzione del sig. Minciotti dimissionario;

sulla domanda dei medici per ottenere che il loro servizio venga limitato alla cura dei soli poveri.

— Un'ordine del giorno da comunicarsi al Prefetto.

Il Consiglio della Società allevatori nella seduta di ieri ha, fra le altre cose deliberato di comunicare al R. Prefetto di Udine il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio della Società allevatori bestiame bovino di Codroipo, riunitosi oggi, rilevando da numerosi fatti che le disposizioni stabilite col decreto sull'approvazione dei tori, per quanto riguarda la tassa di monta, vengono dalla maggioranza dei tenutari di monta infrante, osservando che alcuni tori furono provvisoriamente approvati dalle Commissioni per periodo variante dai 3 ai 4 mesi per dar tempo ai tenutari di provvederai di riproduttori idonei a voti che la S.V. Ill.a nell'interesse della zootecnica friulana, faccia rispettare le disposizioni impartite.

— Consiglio del Circolo Agricolo

Domani 11 il consiglio di questo Circolo Agricolo è convocato in seduta per deliberare sopra i seguenti oggetti: Approvazione del bilancio 1910; convocazione dell'assemblea dei soci; proposte e deliberazioni sulla nuova sede del Circolo.

Preferiscono morir di fame all'andare questuando.

Un caso pietosissimo, che non può non commuovere chiunque, si avvera nella borgata di Pozzo.

Una donna d'irreprensibile, condotta, con tre tenere creature langue tra le strette della più squallida miseria. Gli infelici non hanno più nulla, non pane, non utensili, nemmeno il letto su cui riposare le ossa polite dal dolore e dalla mancanza di sostentamento. Di tutto che si trovava in casa si disfecero per procurarsi un magro pane e una tenue fiamma. Ora più niente possiedono e accovacciati in un angolo dell'angusta stanzuccia, ombre più che persone, preferiscono morire di fame piuttosto che recarsi ad elemosinare.

I nostri medici dott. Bertuzzi e Faleschini che visitarono i tapini, riportandone la più dolorosa impressione, hanno invocato calorosamente un pronto ed efficace aiuto presso la locale Congregazione di Carità.

Lo sviluppo e le cronache del giorno per la Carnia.

Tolmezzo

Il Circolo Agricolo si è fuso col consorzio Agrario Cooperativo

Oggi alle 10 si riunirono in assemblea ordinaria nella sala superiore del Municipio i soci del Circolo Agricolo di Tolmezzo. Erano presenti rappresentati oltre cinquanta soci. La riunione fu presieduta dal cav. Giuseppe Marchi assistito dal segretario rag. G. Batta Cicitti. Approvato il bilancio consuntivo del 1910 senza discussione, il Presidente riferisce in modo veramente esauriente sul proposto scioglimento del Circolo per fonderlo con il Consorzio Agrario Cooperativo istituito il 26 marzo passato a Ministero del notaio Massinano. Rileva come il Circolo non possa svolgere un programma veramente ampio e tale da rispondere ai desideri dei proposti alla sua Amministrazione ed ai bisogni della Regione. Si pensò pertanto di costituire un consorzio che con una base economica possa, valendosi del personale e della sede centrale e delle succursali della Cooperativa Carnica di Consumo, dare un notevole impulso al progresso agrario della Carnia, ripromettendosi l'acquisto dei prodotti della nostra agricoltura e delle nostre latterie e la vendita di concimi, sementi, macchine agrarie piante di frutto ecc..

Tutti possono essere soci del Consorzio, sottoscrivendo non meno di un'azione di L. 10.

I soci del Circolo possono aderire al Consorzio al beneficio dell'esonero della tassa d'ingresso e del pagamento di metà azione.

Dopo breve discussione cui presero principalmente parte gli ass. Di Pozzo e Spinotti, le proposte del cav. Giuseppe Marchi furono accolte ad unanimità

— I socialisti restano sospesi

9 — I socialisti oggi riunitisi per la seconda volta per trattare il caso del compagno Bissolati, dopo breve discussione hanno votato la sospensiva in attesa delle deliberazioni che il partito prenderà nel prossimo congresso.

All'erta, dunque, on. Bissolati!...

— La forza del cavillo.

I carnici si dice sono — per eccelenza — sempre stati cavillosi, quindi nessuna meraviglia se il giudice conciliatore l'altro giorno è stato costretto a chiudere sentenza per 53 cent. contro i convenuti in giudizio.

Sissignori, per 53 centesimi! Chi li esigeva era un certo lob Giovanni detto Cogò della frazione di Illeggio; e chi doveva renderglieli, un tal Bubisutti Giovanni ed altri rappresentanti la latteria della suddetta frazione. Una lite insomma, che dovette finire per mani del conciliatore perchè uno sosteneva di essere creditore, mentre gli altri affermavano di avere rimborsato; e siccome le prove, al giudizio, mancavano, il Cogò chiese senz'altro sentenza che il giudice si affrettò a chiudere condannando i citati a sborsare i 53 centesimi più le spese di giudizio in lire 9.25 senza contare il disagio del viaggio, Illeggio - Tolmezzo e viceversa per 53 centesimi! Ma per poco tempo; poichè il Bubisutti e comp. l'indomani riuscirono a presentare ricevuta di pagamento di 53 centesimi e Cogò dovette prendersi tutto in santa pace compreso la spesa di un paio di suole; ma quando si dice la forza del cavillo!

Paluzza

Per un impianto idroelettrico sul Fontanone di Timau.

Alcune persone, unitesi il 2 corr. hanno concretato di fondare qui una Società popolare anonima, per azioni da lire 100 allo scopo di costituire un capitale sufficiente per un impianto idro-elettrico, sfruttando una delle molte cascate della vallata, e cavarne la forza per illuminazione pubblica e privata, per piccole industrie già in atto e per quelle che potrebbero sorgere con fini più vasti e proficui. Il comitato esecutivo fu composto dai signori: Antonio Barbacetto presidente, Osualdo Brunetti cassiere, Bernardino Nascimbeni, don Giacomo Cappellari e Antonio Plazzotta membri e Angelo Matiz segretario. Questo Comitato ha gettate oramai le basi perchè la società sorga nel più breve tempo possibile e tale da dare la certezza di una sicura e splendida riuscita.

Intanto, il Comitato ha presentata istanza al Consiglio comunale affinchè sia permesso lo sfruttamento del Fontanone, alle seguenti condizioni:

1.o La cascata venga concessa interamente, e tale concessione sia incondizionata nell'uso della forza ricavabile ed abbia la durata non meno di 25 anni;

2.o Il canone annuo da corrispondersi sia di L. 2.80 per un ogni cavallo di forza imponibile sull'effettivo consumo di forza, motrice, e uguale a quello già fissato dal Governo sulla legge per la derivazione delle acque;

3.o La Società si obbliga di ridare la forza ai due opifici della frazione di Timau (sega e molino) nella proporzione e nell'uso che attualmente usufruiscono, concedendo, nel caso di maggiore sviluppo degli opifici, aumento di energia verso metà canone annuo in uso presso gli altri stabilimenti;

4.o La Società accoglie molte delle disposizioni portate dal Capitolato esistente sullo strutto del fontanone, riferendosi in special modo al disposto dell'art. 13;

5.o Si conserva il diritto di stipulare coi rappresentanti del Comune un nuovo capitolato nel quale saranno di comune accordo stabilite le norme, gli oneri ed i diritti dei due enti interessati;

6.o La Società si tiene impegnata verso il Comune fino al 30 corr. dopo di che non avendo evasione favorevole la presente si ritiene senz'altro libera di passare ad altre trattative e ad altri progetti, siano pure questi contrari agli interessi del Comune e della frazione di Timau rappresentati dall'impiego della forza del Fontanone.

Lo scopo che si prefisse la Società, soggiunge l'istanza, è quello di apportare il beneficio della luce elettrica al minimo prezzo possibile. favorendo le piccole industrie che saranno per sorgere nel Comune e dintorni; ed in seguito passare anche ad impianti industriali di qualche entità che assicurino lavoro e pane a queste popolazioni scendenti la china della decadenza fisica, morale ed intellettuale per abitudine istintiva ed ereditaria dell'emigrazione. La frazione di Timau, poi, vedendo così realizzata la sua giusta aspirazione, potrà effettuare maggiori entrate nel suo magro bilancio per mezzo di proventi derivanti dal Fontanone, ed incamminarsi verso un avvenire di civile progresso e di lavoro fecondo.

Speriamo che il Consiglio accolga la proposta e che le rosee speranze trovino la più ampia conferma nei fatti.

Giovine sposa uccisa sotto gli occhi del marito.

Scene strazianti.

9. — Il paese tutto e sotto l'impressione di un fatto dolorosissimo.

Donde fosse venuto, sempre s'ignorò. Ma da qualche anno si trovava qui un sordomuto sui dodici anni, figlio di nessuno, che faceva una vita semirandagia. Il Comune lo manteneva a proprie spese; ed altro vi aggiungeva la carità pubblica. Questo sciagurato pareva prediligesse il maneggiare armi, probabilmente senza neppur la coscienza dei pericoli che ne vengono; e lo si vedeva spesso far atto di sparare, avvicinarsi a chi portava fucile o altra arma per toccarla, per esaminarla...

Egli era un assiduo dell'ufficio postale, dove si approfittava dell'opera sua come piccolo facchino per trasporto di sacchi e di pacchi. Anche oggi vi si trovava, sul mezzogiorno; al momento cioè in cui si doveva caricare la corriera della corrispondenza per il trasporto a Tolmezzo.

Nell'ufficio, v'erano anche il supplente sig. Bernadino Nascimbeni, il procaccia, postale Giuseppe Lizzen da Tolmezzo e la moglie sua Cecilia d'anni 22.

I due coniugi stavano ricevendo i pieghi, man mano che il supplente signor Nascimbeni li porgeva loro: poco dopo, la corriera sarebbe partita.

Il sordomuto, trovato in un angolo dell'ufficio un fucile Flobert, lo prese e scherzosamente lo puntò contro la donna...

Il fucile era carico.

Il colpo partì e la povera donna cadde fulminata ai piedi del marito, proprio nel mentre questi firmava il modulo di consegna dei plichi!... La palla, penetrando per l'orecchio sinistro, le aveva attraversato il cervello ed era uscita dall'altra parte, perforando la scatola cranica.

Il povero marito rimase pietrificato dal dolore. Quando si riebbe un po', successero scene strazianti. Fu potuto allontanare solo dopo reiterate — insistenti preghiere, mentre gemeva e piangeva disperatamente.. Erano sposi da soli due anni!

Il corpo della sventurata donna fu pietosamente composto lì, nell'ufficio stesso della posta, in attesa dell'autorità giudiziaria, che si aspetta per domani mattina.

L'imprudenza fatale dell'aver lasciato alla portata del monello sordomuto irresponsabile, il fucile carico e incustodito, a chi si deve?... è quello che l'autorità giudiziaria potrà stabilire con la sua inchiesta. Titolare dell'ufficio è la signora Brunetti, vedova del Sindaco cav. Matteo morto che non è molto.

Ci telefonano in data d'oggi:

Il sordomuto, non appena vide cadere la donna, gettato il fucile omicida, sgattaiolò via senza che nessuno gli badasse. I carabinieri lo trovarono più tardi in casa e lo tradussero nella loro caserma.

Un particolare pietoso: la povera, donna, proprio iermattina, neanche un'ora prima di finire così tragicamente la sua vita di lavoro, aveva cucito nella giacca del marito due rame d'ulivo benedetto, che lo avrebbe dovuto preservare dalle disgrazie!...

Povera donna! infelice marito!...

Buia

— Ciclista disgraziato.

(Car). Ieri sera verso le 5 pom., il giovane Venturini Decio di Giuseppe, tornava da Treppo Grande, filando un buon passo, dovendo essere a casa prima di sera e perchè voleva provare la scorrevolezza d'un Audax nuova fiammante.

Quando fu nella discesa di Zegliacco, volle schivare un grosso sasso e sterzò improvvisamente; ma la ruota anteriore andò ad affondarsi in una rotaia e il Venturini, fu sbalzato di sella e cadde pesantemente. Il giovane ciclista restò svenuto a terra per diversi minuti; ma poi riavutosi, tentò alzarsi e aiutato dal sig. Italico Pauluzzi, fu condotto in una casa vicina, quindi portato a casa in vettura. Fu subito curato dal dottor Colussi che gli riscontrò due tagli longitudinali sotto e sopra all'occhio sinistro e varie escoriazioni alla faccia e alle mani. Al paziente furono dati cinque punti di sutura.

Cronaca Cittadina

— Collegio degli Ingegneri del Friuli

All'assemblea di ieri parteciparono gli ingegneri Biasutti, Calligaris, Cantarutti, Cantoni, Ceroni, Cudugnello, De Toni, Di Gaspero, Locatelli, Lorenzi, Marcotti, Orgrani Martina, Petz, Polverosi, Reinhold, Roviglio, Tosolini, Trombetta, Valentinis, Valussi — sopra 96 soci che il collegio conta attualmente.

Il presidente ing. Cantarutti commemorò i soci defunti nello scorso anno, *Bertolissi, Coletti, Gennari e Salice*; rese conto di quanto il collegio fece d'accordo cogli altri del Regno, per sollecitare l'approvazione della legge sulla professione dell'ingegnere; riferì circa i diligenti studi fatti dagli ing. Polverosi, Tosolini e Valentinis per una nuova tariffa delle competenze dovute ai liberi professionisti; e propose (e fu approvata) la stampa della loro relazione.

L'assemblea approvò il Consuntivo 1910 e il preventivo 1911 e procedette alla nomina delle cariche sociali pel biennio 1911-1912, previo sorteggio dei quattro membri dello scaduto consiglio che, a termini dello Statuto, non potevano essere rieletti cioè gli ingegneri Biasutti Giulio, De Rosa Giulio, De Toni Lorenzo e Marcotti Raimondo.

Riuscirono eletti:

Presidente, ing. Cantarutti Gio. Batta — *Consiglieri*: ingegneri Cudugnello Enrico, Lorenzi Riccardo, Polverosi Plinio, Sendresen Giovanni, Tonizzo Gino, Tosolini Oddone, Valentinis Tristano, Valussi Odorico — *Revisori dei conti*: ingegneri Cantoni Giacomo, Orgnani Martina nob. Lodovico.

— Nel mondo militare.

Il nostro *Espigi* ci invia da Roma, in data 8:

Sforza Antonio disegnatore tecnico di 2.a classe nell'ufficio delle fortificazioni di Udine, è stato promosso disegnatore tecnico di 1.o classe.

Manfredo Luigi applicato di seconda classe all'80 fanteria è trasferito all'ufficio delle fortificazioni di Udine.

Sabbadini Camillo applicato di 5.a classe all'ufficio fortificazioni di Udine è stato trasferito al 65 reggimento fanteria, a sua domanda.

Gambino Baldassare sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Roma, deposito fanteria di Sacile, è stato trasferito per mobilitazione al deposito fanteria di Roma R. I.

Pisciutta Tullio sottotenente contabile di complemento del distretto di Sacile, commissariato di Sanità di Bologna, è stato trasferito al distretto di Milano.

Mistruzzi Secondo Aurelio sottotenente di complemento di Sacile, commissariato di Sanità di Bologna è stato trasferito al distretto di Udine.

Colonnello Giovanni sottotenente contabile di complemento del distretto di Chieti, direzione di Sanità di Gemona, è stato trasferito al distretto di Sacile.

Tognana Raimondo, sottotenente contabile di complemento del distretto di Padova direzione di commissariato di Verona è stato trasferito al distretto di Sacile.

Mauriello Federico tenente contabile milizia territoriale del distretto di Sacile, è stato trasferito al distretto di Cuneo, 2.o reggimento alpini.

Cigolotti cav. Augusto tenente colonnello nella riserva del distretto di Sacile cessa di appartenere alla riserva per ragione di età conservando il grado con la relativa uniforme.

— Nel mondo giudiziario.

Il nostro *Espigi* ci invia da Roma in data 8:

Marconi Giuseppe, giudice di seconda categoria con funzioni di pretore nel Mandamento di Este, sospeso dallo ufficio con regio decreto del 29 dicembre 1910, è tramutato nel Mandamento di Ampezzo, continuando nella sospensione medesima.

— Scuola popolare superiore

Stassera il prof. Nazzareno Pierpauli terrà una terza lezione sul tema «Astronomia popolare».

— Una riunione di muratori.

Ieri alle ore 14 in Pasian di Prato, in un'aula delle scuole comunali fu tenuta per iniziativa della Federazione Edile Provinciale una conferenza ai muratori alla presenza di circa 80 operai, e i signori avv. Cosattini Giovanni, Augusto Braidotti e il segretario della Federazione Edile Provinciale Domenico Paolini.

Dopo una breve discussione alla quale presero parte parecchi operai e il rappresentante della Camera del Lavoro sig. Poppelman venne deliberata la costituzione di una Lega Edile.

Venne, seduta stante, nominato un comitato direttivo.

— Il risultato finanziario del Concerto pro Casa di Ricovero

Abbiamo sott'occhio il resoconto particolareggiato del Concerto «Pro Casa di Ricovero» datosi il 2 aprile nella grande sala del R. Prefetto gentilmente concessa. Gli introiti furono di L. 1272; le spese di lire 239.50; il ricavo netto di L. 1032.50; cui vanno aggiunte lire 10 rinunciate dalla Società per i diritti di autore a favore della Pia Casa. Anche il Comune usò un atto benefico, sollevando la Casa di Ricovero dalla tassa spettatoli.

Una contessina borseggiata. L'arresto dei borsaiuoli

Verso le 18.30 di ieri un gruppo di signore e signorine della nostra aristocrazia passeggiava lungo il viale di circonvallazione tra porta Venezia e porta Villalta; tra esse c'era pure la contessina Bianca di Colloredo Melz di Vittorio.

Dietro il gruppo, inosservati, venivano due ragazzi i quali, ad un certo punto s'avvicinarono alla contessina, strappandole violentemente di mano la borsetta contenente lire 9.50 e alcuni francobolli.

I due audacissimi, fatto il colpo si diedero a fuga precipitosa lungo la campagna, ma furono inseguiti e raggiunti, e da due soldati del 79.o portati in questura. Quivi declinarono i loro nomi: Bidoli Bruno di Osvaldo di anni 13 e Giovanni Varden della stessa età, entrambi da Trieste.

Furono passati alle carceri.

Strana coppia di truffatori. L'arresto al confine

Due tedeschi, lui Dathe Erssin fu Giovanni d'anni 26, sedicente prete, recante addosso effige di santi; la Anna Vittoria Baranio Wolf fu Federico d'anni 54, domiciliati ad Herzberg (Berlino), dopo aver mangiato e dormito nell'Albergo all'«Ancora d'oro», senza pagare il conto di 15 lire alla proprietaria signorina Giulia Cei, prendevano il largo.

Avvertita la questura, gli agenti Fortunati, Italia e Dominici si diedero ad inseguire in bicicletta la strana coppia, raggiungendola a due chilometri dal confine, presso Dolegnano.

I due furono tradotti in carcere.

Le furie d'una pazza

Iersera alle 9.30 tutta la borgata Piccolo Parigi, avvertita da clamori e grida, si riversava nel cortile di tale Giuditta Zilli vedova Franzolini, che abita al N. 25 in Baldasseria. La Zilli, improvvisamente impazzita, gridava e gettava sossopra tutto che le capitasse fra mano. Uscita nel cortile, cominciò una fitta sassaiuola contro le finestre della stanza da letto della vicinante Teresa Checchiatti. Le lastre andarono in frantumi; i sassi andarono a finire sul letto. La povera pazza, che fu altra volta al Manicomio, era eccitatissima; usciva in escandescenze ed invettive, faceva gesti strani e sconci.

Era in uno stato compassionevole; a gran pena fu affrontata e ridotta all'impotenza. Fu mandato per una vettura, con la quale il vigile rurale Antonio Franzolini e il messo comunale Romano Buligan, tradussero la disgraziata in questura indi al Manicomio dove fu accolta.

— Chiusura della Biblioteca

A norma dell'art. 2 del reg. interno la Civica Biblioteca resterà chiusa al pubblico sino al 24 corrente.

Si riaprirà in detto giorno con l'orario festivo dalle ore 9 alle 15.

— Nell'arma dei Reali Carabinieri

A sostituire il capitano marchese Emilio Cuttica di Cassine, è arrivato ieri il capitano Vincenzo Schiavetti di Fagagna. Gli diamo il benvenuto.

— Il tempo

Cielo piovoso; la massima di ieri 11.3 minima 1.4; nella notte 35; alle otto stamani 5.1. Barometro 75 calante.

— Regio Placet

Con provvedimento 6 corr. fu munita di regio placet la bolla arcivescovile del 4 ottobre ultimo con cui il sac. Emilio Gottardis veniva nominato titolare della mansionaria di Ciudinicco in comune di Ovaro.

— Decesso

Apprendiamo che a Bologna ov'erasi recata per una visita, è morta quasi improvvisamente la gentile e buona signorina Marina Brusasco d'anni 21 figlia del sig. Brusasco ricevitore alle successioni della nostra città.

La dolorosa notizia ha commosso vivamente. La nostra compartecipazione alla desolata famiglia nel lutto profondo.

— Denunciato perchè mandava i figli all'elemosina.

Tale Sante Luis fu Pietro d'anni 49 abitante in via Ronchi 53, altra volta condannato per lo stesso motivo, fu denunciato all'autorità d'aver mandato i suoi figlioletti Anana d'anni 6 e Aldo d'anni 7 a chiedere l'elemosina.

I piccoli avevano una cassetta ciascuno e percorrevano via Ronchi, chiedendo l'obolo che sarebbe dovuto servire per beneficenza, dicevano.

Qualche passante anche ne fu tratto in inganno: vi fu chi però s'insospettì ed avvisò le guardie di città. Le quali condussero i due questuanti in caserma. Quivi i due confessarono d'essere stati spinti all'elemosina dal padre.

— Meccanico infortunato.

Italico Santini fu Nicola d'anni 32, meccanico da Milano era venuto da qualche giorno nella città ad eseguire un impianto meccanico per incarico di una ditta.

L'altro ieri alquanto alticcio, cadde in malo modo. Lì per lì non si accorse di nulla e andò a letto tranquillamente come sempre. Ieri accusando dei forti dolori, ricorse all'ospedale dove gli fu riscontrata la frattura del terzo esterno della clavicola, riportata nella caduta.

Guarirà in un mese circa.

Dunque, si parla ancora del tram Udine-Tricesimo?

Noi credevamo che dopo l'ultimo voto di Tricesimo non fosse da parlarne più: quel *voto* (dicemmo allora, e non mutammo opinione) corrisponde a un *veto*. Ma ecco che se ne parla ancora; o almeno se ne parlò in un ritrovo cittadino, dove c'erano e consiglieri di Tricesimo e consiglieri di Feletto — i due comuni più interessati nella questione, dal momento che quelli di Tavagnacco hanno risposto che... non se n'incaricavano.

— Io dico — affermava uno — che sarebbe ora di finirla con questi egoismi paesani. Il tram doveva servire a tutti e non al solo Tricesimo; mentre il Consiglio comunale di Tricesimo col suo ultimo voto, dimostrò temere che i gitanti, passando troppo vicino a Branco e vedendo le amenissime colline di Pagnacco, avessero da fermarsi tutti a Pagnacco... Forse che il tram era fatto solamente per chi va in gita la festa o il lunedì?.. o non era invece per le comodità generali e quotidiane?..

— Scusa: ma il primo esempio di egoismo fu dato da Udine, che non lo doveva dare... Perchè obbligare la linea a percorrere lo stradone fino alla osteria Moretti? perchè non andare invece, da Paderno in poi, addirittura sulla strada vecchia tricesimana? Quella sarebbe stata la linea preferibile...

— No: ce ne sarebbe stata un'altra, per Feletto. Da Udine doveva cominciare a Porta Anton Lazzaro Moro e con quattro soli chilometri si giungeva a Feletto: linea più breve, quindi più utile: una proposta ch'è vecchia di oltre venti anni. Ma il comune di Udine voleva e vuole egoisticamente che la linea percorra nel suo territorio il più a lungo possibile: ed eccolo esigere che arrivi sino all'osteria Moretti, ciò che allunga di un paio di chilometri il percorso per gli abitanti di Feletto. Vi par poco?

— Ma anche Tricesimo, per favorire Feletto, allunga il percorso...

— Ma questo almeno ha uno scopo. Feletto darà un bel contingente di lavoro alla tramvia. Sicuro che, per accontentare voi altri di Tricesimo bisognerebbe che il tram corresse diritto diritto per lo stradone, senza toccar nessun paese. Ma allora fatelo voialtri da soli...

— E noi lo faremo — saltò su un altro di Tricesimo. — Il nostro comune spende anche 150000 lire, se il tram percorrerà quella linea; e la società elettrica ci avrebbe il suo tornaconto...

— Oh sta a sentire anche questa!

— Sicuro. Con l'ultimo tracciato la linea costerebbe 700000 lire circa. Collocando il tram lungo lo stradone, si spenderebbero neanche 450000, delle quali 150000 darebbe il nostro comune. Mettete pure che l'introito diminuisca per il mancato allacciamento di Feletto; o non volete che ricavi nette 15000 lire all'anno, che rappresenterebbero appunto l'interesse delle 300000 lire di capitale?..

— Dite che non lo volete, il tram; e sarete più franchi — obbiettò uno di Udine.

— Del resto, potremo anche disinteressarcene — lo rimbeccò il primo. — Abbiamo la ferrovia con due stazioni, una a S. Pelagio e una a Tricesimo...

— Ma il tram vi darebbe comodità maggiore di treni e tariffe minori...

— Quanto alle tariffe minori, convengo: anche non essendoci sulle trenovie elettriche biglietti di andata e ritorno, il costo dei due biglietti che si dovrebbero prendere resta sempre inferiore. Ma la comodità dei treni, l'abbiamo discreta anche adesso: quattro in andata e quattro in ritorno. Certamente, con il tram le comodità sarebbero maggiori, non fosse altro che per l'indipendenza degli orari dai servizi internazionali e per la maggiore facilità di treni straordinari nelle occasioni di mercati, di spettacoli eccetera. Ma ciò non toglie che si voleva imporci Branco a nostro scapito...

— Eh, via! non torniamo ai campanilismi. In questo voi di Tricesimo avete dimostrato fianco...

— Sì, come voialtri di Feletto?.. Che cosa sono 100 metri di più o 100 metri di meno, sui quali litigate!

— Adagio. Se ponete il centro di Feletto, esso disterebbe dal bivio così detto del Cristo 700 metri. Ora 700 metri per una distanza grande sono niente; ma su cinque sei chilometri rappresentano qualche cosa. Tanto va che ci accontentiamo di Colugna!... Poco su poco giù abbiamo la stessa distanza. Voi di Tricesimo che avete la stazione in paese, avreste un vantaggio grandissimo, invece, in confronto delle stazioni attuali di S. Pelagio e di Tricesimo...

— Ebbene: anche qui, vedete, siamo in procinto di migliorare. Io so da fonte sicura che

Sarà soppressa la stazione di S. Pelagio

o per lo meno sarà trasportata più in su, verso Adorgnano, in modo da abbreviare la distanza fra Tricesimo e quella stazione. Occorre infatti, per i trasporti aumentati di avere anche uno scalo merci in vicinanza di Tricesimo: e siccome a S. Pelagio non si avrebbe modo di costruirlo nelle proporzioni richieste, si pensa di trasportare la piccola fermata più a monte. Adesso non vi spiegherò e forse non occorrerebbe neanche, le ragioni che lo scalo merci occorre: ma è certo che si pensa di attuarlo. E allora la stazione la si avrà a qualche centinaio di metri più vicina. Sicchè, tutti i vantaggi del tram per Tricesimo si ridurrebbero a vantaggi di tariffa..

— E vi par poco?...

— Sapete che cosa ho da dirvi? interruppe un altro a mo' di conclusione. — Che la cosa fu mal posta fin dai suoi inizi: dovevasi imitare quel che si è fatto per le ferrovie [illegible], stabilire le quote dei sussidi comunali, farli votare... e dopo, fissare la linea sia pure da una commissione mista. Così, ciascuno vorrebbe tirar l'acqua al proprio molino e il campanilismo e l'egoismo e tante altre belle cose fanno andar a monte ogni utile progetto!

* *

Il dialogo continuò ancora, tutti volendo naturalmente aver la ragione: ma noi crediamo che basti quanto abbiamo riferito... tanto per mostrare che del tram Udine Tricesimo si parla ancora... malgrado si dovesse ritenerlo morto e sepolto coll'ultimo voto di Tricesimo che, fra altro, voleva essere garantito contro la eventualità di un braccio di linea per Pagnacco... Quasi che, ciò che giova agli uni, non finisca col giovare a tutti.

Sansone e Dalila.

Spartiti per piano e canto e pianoforte solo; in vendita presso lo Stabilimento musicale Carillo Montico Udine. Sollecite spedizioni in provincia.

— **Un nuovo grande negozio** di Coltellerie d'ogni genere delle fabbriche di Maniago-Solingen e Sheffield verrà aperto quanto prima — Via Cavour 21 — con annesso laboratorio a forza elettrica di arrotatura perfetta di qualunque oggetto da taglio.

Proprietario ne è il sig. Giuseppe D'Agostini, il quale ha lavorato per oltre venti anni, in Stabilimenti Ungheresi, Germanici, Inglesi e Rumeni.

Ricordatevi che il miglior lievito per la confezione del pane, focaccie ecc., trovasi presso il premiato negozio Leoncini, Mercatovecchio — Udine.

Teatro Sociale — Novo Cine.

Programma interessante per questa sera e domani:

1. *Il bruco della carota.* Pellicola scientifica, dal vero a colori naturali della Casa Pathè Frères.
2. *L'intrigante.* Azione drammatica.
3. *Congiura sotto il Cardinale Mazzarino.* Episodio storico.
4. *La suocera magnetizzatrice.* Comicissima proiezione finale.

Le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 18 alle 22.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: e 10 centesimi se per l'Estero.*

Il Senato.

Ha continuato ieri la discussione sul progetto di legge sui provvedimenti per la scuola elementare. Se ne approvarono parecchi articoli fino al 53.o

Immenso incendio a Tokio
8 mila geishe senza alloggio.

Tokio, 9. Il fuoco ha distrutto stamane 5000 case nel quartiere Joshiwara. Alimentate dal vento le fiamme si estesero per quattro miglia verso nord distruggendo 5000 case.

Ottomila ragazze allegre sono senza alloggio. Vi sono numerosi feriti, ma nessun morto. Le truppe circondano il luogo del disastro.

Tentato assassinio del direttore delle Poste a Zara.

Zara, 9. Oggi il direttore delle Poste e Telegrafi della Dalmazia, Giovanni Zuchy, fu aggredito sotto il portone di casa sua da certo Vincenzo Gentilizza merciaio ambulante. Il Gentilizza ferì gravissimamente il direttore delle poste con una coltellata alla schiena fra la scapola destra e la colonna vertebrale, ledendo il polmone destro, mediante un coltellaccio appuntito.

Il feritore si costituì alla polizia dichiarando che aveva voluto vendicarsi del direttore delle Poste perchè gli aveva rifiutata la licenza di esercitare in pubblico una specie di lotteria a premio.

Il direttore delle poste era stato nominato a questo posto da 8 giorni circa. Si dispera di salvarlo.

Lotte fratricide nel Ravennate

Bologna 10 — La vecchia camera del lavoro di Ravenna, interprete dei sentimenti delle leghe rosse di Sant'Agata sul Santerno, San Lorenzo e San Martino decise di indire un comizio di protesta a Lugo per le 15 di oggi contro il municipio e la congregazione di carità.

I repubblicani di Lugo decisero d'intervenire al Convegno, per prender parte al contradditorio.

Il comizio fu proibito dal Prefetto.

Fra due comitive di repubblicani e socialisti convenuti ugualmente a Lugo si accese una vivacissima disputa provocata dal fatto che i secondi avevano chiamati *gialli* i repubblicani in atto di scherno. Certo Dario Frisi restò ucciso e quattro altri feriti piuttosto gravemente.

Luigi Princigh gerente responsabile

Ieri cessava di vivere improvvisamente

Irene De Biasio

I genitori, sorelle, cognati e parenti tutti, coll'animo straziato ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali seguiranno domattina alle ore 8 partendo dalla casa in Via Pracchiuso N. 3

Udine, 10 Aprile 1911.

La presente serve di avviso personale.

Stamane all'alba dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, serenamente spirava la Signora

ANNA BORTOLOTTI
ved. Ermacora

Parenti e congiunti affranti, ne danno la dolorosa nuova ad amici e conoscenti.

I funerali seguiranno lunedì 10 corr. alle ore 15 partendo dalla casa in via Altinate 36 per la prepositurale di S. Sofia.

Padova, 9 aprile 1911.

Ringraziamento

Le famiglie Filaferro, Feruglio, Bainella, Cella e Quirini porgono le più vive grazie a tutti quelli che onorarono la loro cara estinta signora

Maria Cella Filaferro

con invio di corone o di ceri, coll'accompagnare la salma all'ultima dimora, o che altrimenti si prestarono nella luttuosa circostanza.

Rivarotta, 8 aprile 1911.

Municipio di

S. Giovanni Manzano
AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 aprile corrente è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo di questo Comune.

La condotta ha una popolazione di circa 3000 abitanti; i poveri soltanto hanno diritto alla cura gratuita.

Lo stipendio è di L. 3000 gravate dalle trattenute per imposta di R. M. e per la pensione.

Al medico non è fatto obbligo del cavallo e dovrà fissare la propria residenza nel Capoluogo di S. Giovanni situato sulla linea ferroviaria Udine-Cormons.

Gli aspiranti dovranno presentare in tempo utile a questa Segreteria la domanda corredata dai documenti di rito e dagli altri che credessero di produrre nel loro interesse.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro 15 giorni della nomina.

S. Giovanni Manzano, 1 Aprile 1911

Il Sindaco
Cav. D. Molinari

APPENDICE 67

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

Sul serio che mi pare di sognare. Ma siete sicuro che il ragazzo non fosse proprio il protetto della contessina?

— Come sono certo di chiamarmi Enrico Fressynet — rispose l'avvocato — Quando il conte ha attraversato la stanza per uscire io ho veduto benissimo il volto del ragazzo. No, egli non era e non rassomigliava affatto al nostro piccolo amico.

— Allora non so più che dire! Beato chi ci capisce qualche cosa!

Una mezz'ora dopo Carlo Barcher e l'avvocato Fressynet erano sul boulevard Poissonière e subito s'imbatterono nei due ex agenti di polizia.

— Il conte è ritornato col ragazzo nella palazzina? — domandò loro l'avvocato.

— Sì, e subito dopo è giunto un «coupè» con le tendine celate. Da esso è discesa una signora che entrò immediatamente nella palazzina — rispose Chaublier.

— Avete veduta in volto — domandò Carlo Barcher.

— No, un fitto velo le copriva la faccia. Però giurerei che è giovane e bella — disse Brunoy.

— Ora potete andarvene; rimarrò qua io. Buona notte, amici e a rivederci domattina in via Charentol — disse loro l'ex poliziotto.

Dinanzi alla porta della palazzina era sempre fermo il «coupè» dalle tendine calate che aveva condotta la sconosciuta.

— Essa deve uscire, quindi la vedremo; qualche cosa mi dice che quella misteriosa signora sia... — disse il Barcher.

— Chi? — domandò l'avvocato.

— La madre del nostro Massimo, la baronessa Elisabetta Tuttwer.

L'avvocato fece un gesto comicissimo di stupore e disse:

— Dubito che siate pazzo? Se la baronessa esistesse, quale scopo avrebbe il conte di voler sopprimere il di lei figlio? Noi abbiamo dovuto convincerci che il conte vuole sbarazzarsi del nipote per ereditare da lui... non ci sarebbe altro scopo.

— E' vero — mormorò l'ex poliziotto abbassando il capo.

— E allora come potete supporre che la baronessa viva ancora e che si rechi in casa del fratello proprio nel momento in cui questo ritorna col presunto nipote? — continuò l'avvocato.

— Vi ripeto che avete ragione, mille volte ragione. Però... aspettate; e se anche la baronessa bramasse disfarsi del figlio? Se ne son viste tante di madri che hanno ucciso o hanno fatto uccidere i loro figli! Molte volte la malvagità dell'animo, l'interesse, oppure un nuovo amore, possono spingere delle sciagurate a sopprimere le loro creature.

Fu la volta dell'avvocato di chinare la testa.

— Potrebbe anche darsi, ma sarebbe mostruoso! — egli mormorò.

Carlo Barcher picchiò la mano sulla fronte.

— Corpo di una saetta, sono un grande imbecille — disse egli.

— Che cosa avete? — domandò l'avvocato.

— Mi sono dimenticato di procurarmi un fiacre. Diavolo, come si potrà seguire questo «coupè» senza avere un buon cavallo? E dire che non passa un fiacre neppure a pagarlo un milione! Oh, sono una gran bestia!

— Non disperatevi. Attendetemi qui e corro a cercarne uno — disse l'avvocato Fressynet dirigendosi rapidamente verso una delle estremità del boulevard dove sperava di trovare una stazione di vetture di piazza.

Passarono parecchi minuti e l'ex poliziotto batteva i piedi per l'impazienza.

L'avvocato Fressynet non ritornava col fiacre e il tempo passava.

— Per tutti i diavoli dove è andato a cacciarsi l'avvocato? Se tarda un po' ancora siamo fritti — mormorava mordendosi i baffi.

Ad un tratto mandò una bestemmia.

Una signora era uscita in quel momento dalla palazzina e un cameriere le aveva spalancata la portiera del «coupè». In quell'istante il fitto velo non le nascondeva il volto perchè esso era stato rialzato sul cappellino, ma ciò nullameno era impossibile vederla in viso. Con una mano, nella quale ella stringeva un fazzoletto, asciugava gli occhi che dovevano essere pieni di lagrime e l'ex poliziotto s'accorse che il di lei petto era sollevato dai ingulti. La signora salì nel «coupè» e il cameriere che l'aveva accompagnata rientrò nella palazzina.

Carlo Barcher distante tutt'al più tre passi aveva avuto il tempo di vedere come la sconosciuta nel salire in carrozza aveva sbadatamente lasciato cadere il fazzoletto sul selciato.

L'ex poliziotto si precipitò su di esso, lo raccolse e lo cacciò in tasca mentre il «coupè» si metteva in moto. Al povero Barcher non restava altro espediente che di attaccarsi all'asse delle ruote posteriori della carrozza e di lasciarsi trascinare così come fanno i monelli; ma anche questo suo espediente non gli riuscì perchè il cocchiere essendosi accorto che qualcuno si era attaccato dietro al veicolo, menò una potente sferzata sulle dita dell'ex poliziotto costringendolo ad abbandonare il suo poco comodo mezzo di trasposto.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6[illegible] D. 7.58 — O 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — [illegible]
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.[illegible]
(*) 15.10 [illegible] Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 Mis. [illegible] D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - [illegible] 8.20 - D. 11 25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. [illegible] Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. [illegible] Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.17
per Cividale: M. 6.— A. 9.35 - M. 11.15 A. 13.[illegible] M. 17.47 - M. 20.—.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.[illegible]

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - O. 11 - [illegible] 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. [illegible]
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 [illegible] - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. [illegible] O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (4) Lusso 4.[illegible] D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. [illegible] A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. [illegible] M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. [illegible] M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.[illegible]

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17/1 al 30/4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16/11 910 al 15/5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15/1 al 29/4 911.
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 9/11 [illegible] al 12/5